

LA RIFORMA DELLE REGIONI

# Autonomia del Veneto faccia a faccia al Bo tra il ministro Stefani e il governatore Zaia

L'incontro lunedì 10 settembre all'Università di Padova organizzato dal nostro giornale con PadovaLegge

PADOVA

Autonomia del Veneto: lunedì prossimo il ministro delle Regioni Erika Stefani scoprirà le carte nel faccia a faccia con il governatore Luca Zaia. Conte, Salvini e Di Maio vogliono abbattere il muro del centralismo ministeriale, anche se al Sud sta montando la protesta contro la "secessione dolce" del "ricco Nord" con una raccolta di firme che ha visto l'adesione di 8.400 personalità del mondo universitario e della politica. Il 10 settembre, nell'aula magna dell'ateneo di Padova, il ministro Stefani ribadirà invece che intende depositare prima del 22 ottobre la proposta d'intesa con la regione Veneto per trasferire le 23 materie chieste da Zaia in base al terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione.

L'anniversario del referendum sarà quindi celebrato come una tappa fondamentale della devolution e Zaia vuole incassare la seconda vittoria e battere sul tempo Fontana, governatore della Lombardia e Bonaccini, suo alter ego dell'Emilia Romagna ma altre otto regioni hanno chiesto al ministro Stefani di avviare la procedura per l'autonomia differenziata. Insomma, il "big bang" porterà a

una profonda revisione dello Stato, chiamato a fare i conti con l'efficienza degli enti locali che offrono gli stessi servizi a costi minori: valga per tutti la sanità.

Il primo passo della "devolution" va cercato nella firma del preaccordo tra Zaia e il sottosegretario Bressa, il 27 febbraio scorso, che ha gettato le basi per trasferire 5 materie al Veneto (Sanità, lavoro, ambiente, pubblica istru-

**Al convegno anche il professor Bertolissi che guida la delegazione a Roma**

zione e rapporti con l'Unione europea). Dopo il cambio di governo, il ministro Stefani ha allargato il negoziato a tutte le 23 materie concorrenziali, previste dalla Costituzione, e si prepara a trasferirle al Veneto come ha anticipato il ministro degli Interni Massimiliano D'Alì qualche giorno fa a Venezia. «Credo che ormai siamo ad un passo dall'intesa; per quanto mi riguarda sono pronto a firmare i protocolli con Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna», ha detto il vicepremier alla Scuola Grande di San Rocco.

C'è quindi grande attesa per capire quali saranno i contenuti del protocollo: «Il consiglio dei ministri è pronto a firmare l'intesa, poi si procederà con i decreti legislativi su ogni singola materia» ha detto Erika Stefani. Ma non è da escludere che in queste settimane possa maturare un'altra strada per accorciare l'iter parlamentare, chiamato ad approvare con il voto di Camera e Senato il patto Stato-Regioni. Il tema centrale è quello delle risorse che, secondo Zaia, arriveranno dalla compartecipazione al "gettito dell'Iva" incassato dalla Regione e trasferito a Roma. Processo che andrà a regine nell'arco di 5 anni, sulla base dei costi standard. Lunedì prossimo sarà interessante capire quali proposte formulerà il costituzionalista Mario Bertolissi, che parteciperà al dibattito con il rettore Gaetano Rizzuto, il sindaco di Padova Sergio Giordani e l'avvocato Fabio Pinelli. A moderare il confronto sarà il direttore del nostro giornale Paolo Possamai. **Ingresso libero** sino a esaurimento dei posti, ma con registrazione obbligatoria sul sito del mattino a questo indirizzo: <https://eventi.gelocal.it/mattinopadova/events>



In alto Luca Zaia ed Erika Stefani durante il primo incontro con le delegazioni per il negoziato sulle 23 materie da trasferire al Veneto. Qui sotto da sinistra Mario Bertolissi, Rosario Rizzuto e Fabio Pinelli

## Il Sud ribatte: «Fermate la secessione dei ricchi»

PADOVA

Il ministro del Sud Barbara Lezzi giura di non saperne nulla, ma la petizione contro la "secessione dolce dei ricchi" porta la firma di Gianfranco Viesti, docente di economia all'università di Bari. In pochi giorni ha raccolto 8400 firme con il sostegno del sindaco di Napoli Luigi De Magistris, ol-

tre ai parlamentari di LeU Nicola Fratojanni e Roberto Speranza. La ministra è nata a Lecce e non ha aperto bocca, ma chi pensa che sia pronta a condividere l'autonomia differenziata si sbaglia: il suo ministero voluto dal grillino Conte ha l'obiettivo di evitare strappi istituzionali. Resta da capire perché il governatore della Puglia, Michele Emiliano, voglia

invece la stessa autonomia chiesta da Zaia. Nel suo appello, firmato da prof universitari e politici, Viesti rivolge un appello ai parlamentari: «Nessun trasferimento di poteri e risorse a una Regione va attivato finché non siano definiti i "livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale" (art. 117, lettera m della Costituzione). E poi il trasferimento di risorse sulle materie assegnate alle Regioni va ancorato esclusivamente a oggettivi fabbisogni dei territori». Insomma, sarà battaglia.